

Dipendenti Senato e pensioni ricche

[La data originale di pubblicazione del presente articolo è precedente a quella attuale - © Centro Studi Pino Rauti - Tutti i diritti riservati]

Destano scandalo - ma poi tutto si placa e niente cambia - le pensioni "ricche" dei dipendenti del Senato; che sono 598 persone; e per le quali è prevista una spesa, al 2009, di 79milioni e 950mila euro (rispetto ai 69milioni e 150mila euro spesi nel 2007).

Un aumento, dunque, del 15,6 % con pensioni che, in media, ammontano a 133.695 euro.

Di recente, un commesso del Senato, di 52 anni, ha deciso di licenziarsi: avrà 8.000 euro al mese per 15 mensilità ogni anno

Sergio Rizzo ne scrive in modo assai ben documentato sul "corriere della Sera"; leggiamo con l'attenzione che merita:

"Quest'anno, sempre se le previsioni saranno rispettate (ma di solito le stime sono in difetto) la spesa per le sole pensioni «dirette» sfiorerà 80 milioni. Esattamente 79 milioni e 950 mila euro. Cifra che divisa per 598 dipendenti pensionati fa, tenetevi forte, 133.695 euro ciascuno. Vale a dire, quindici volte e mezzo l'importo di una pensione media dell'Inps. Inoltre, dettaglio non trascurabile, le pensioni del Senato seguono la dinamica degli stipendi di palazzo Madama. È stata la crescita abnorme di questa voce che ha impedito al Senato di rinunciare, come invece hanno fatto Camera e Quirinale, all'adeguamento all'inflazione programmata per il prossimo triennio? Chissà. Certamente è vero che l'aumento della spesa per le pensioni dei dipendenti si è mangiato quasi tutte le sforbiciatine fatte al bilancio di palazzo Madama.

Tanto per fare un esempio, la maggiore spesa previdenziale equivale a più del doppio del risparmio sui contributi ai gruppi parlamentari dovuto alla riduzione del numero dei partiti presenti in Senato. Ma non è che a Montecitorio la pressione di chi vuole andare in pensione sia meno forte. Fra il 2007 e il 2009 l'aumento della spesa della Camera per questo capitolo è stato infatti del 14,2%. Quest'anno le pensioni dirette e di reversibilità graveranno sul bilancio di Montecitorio per 191 milioni, circa 24 milioni in più rispetto al 2007. Quale può essere la molla che ha fatto scattare questa fuga ormai evidente? Forse il timore di un nuovo giro di vite particolarmente doloroso, che metterebbe in crisi i privilegi sopravvissuti a tutti i tentativi di riforma? Non è affatto da escludere.

Al Senato, per esempio, chi è stato assunto prima del 1998 può ancora oggi, nel 2009, andare in pensione a 50 anni di età, sia pure con una penalizzazione del 4,5%..."